

An aerial photograph of a village with a church and a river, set against a red background that curves over the top right corner.

Elvio Maccheroni

“Erasmare”

Parco della Scultura
di Castelbuono (Bevagna)

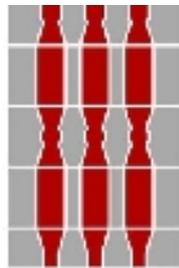
Arte, Natura e Spiritualità



Sostengono il Parco della Scultura



Pro loco Cantalupo
Castelbuono



Regione Umbria



Provincia di Perugia



PROLOCO
BEVAGNA





ELVIO MACCHERONI - ERAMARE

2012

C'è un detto che dice "beata gioventù" e questo detto si presta molto bene per quest'artista, il quale pur cosciente che in arte contemporanea, oltre a dar prova della perizia e della capacità nel risolvere i problemi tecnici e i problemi dell'idea, bisogna pure lavorare cioè ricercare, non vuole rinunciare a viverla la sua gioventù, con tutte le sue lacune, e a volte si concede delle pause d'arte. Ricordo quel tardo pomeriggio di gennaio nel suo studio quando egli mi ha fatto vedere le prove su cartoncino del suo lavoro; rimanemmo a lungo a discutere della fattibilità del progetto e di tutti quegli interrogativi che esso poneva o se era giusto o no che ognuno per conto suo vi trovasse la risposta. Ricordo la coraggiosa difesa del suo progetto come momento esclusivo del suo fare comunicazione d'arte; questo concetto di comunicare lo porta a ribadire la sua scelta di vivere la sua gioventù in arte, rifuggendo da quegli enigmi dell'astrazione con cui spesso altri affrontano la loro vita.

In arte, così come nella vita, non si finisce mai di imparare e pure per te Elvio sarà così, perciò sono curioso di vedere cosa saprai riservarci nel futuro; del resto, i risultati da te ottenuti fin qui ci forniscono più di una prova della tua perizia e delle tue capacità nell'affrontare una vita d'arte. Per me Elvio Maccheroni è stata un'altra di quelle scommesse fatte e vinte, il suo lavoro oggi dimostra infatti che puntare sui giovani umbri è un grosso investimento fatto e da continuare a fare per il futuro del Parco della Scultura di Castelbuono.

Paolo Massei





Elvio Maccheroni ha genialità e curiosità da soddisfare, non per mostrarci il dono della creazione, ma per sostenere come solo il lavoro con le materie espressive produca l'idea che segue l'opera e non l'anticipa .

Egli assume in sé l'attimo dell'illuminazione, la folgore della rivelazione, il processo kaiologico per un viaggio dentro la realtà che trasforma ed invade.

Con le sue nuove opere l'artista apre nuovi processi di conoscenza i quali divengono possibili attraverso la multimedialità degli interventi, per cui gli effetti artistici si vaporizzano fra l'acume sguardo e la distrazione globale entro il magma espressivo. In questo caso, anche per lui, dovremmo cominciare a parlare di arte come varco, percorso, attraversamento, viaggio, transito e passaggio.

Arte nell'insieme della diversità dei linguaggi: immagini, riporti, scritture.

Arte come palcoscenico su cui calca una miscela linguistica eterogenea.

"Teatro" di eventi intertestuali, intermediali. Creazione per rendere la realtà più vivibile e visibile, oltre gli orpelli delle didascalie abbrevianti.

Opere, quindi, che inducono alla trasformazione, alla metamorfosi, successione di sviluppi indeterminati, transito dalla dimensione materiale a quella immateriale che consente a chi le osserva di contare le proprie scoperte e conquiste.

Forza montante che porta con sé il rischio o il desiderio del naufragio.

Immersione/emersione d'ogni sobbalzo temerario. Grido e silenzio di fronte all'opprimente voce della creazione metafisica.

Con questi nuovi "racconti", Elvio mette all'angolo l'imperativo ideologico che non consente all'occhio di vedere l'altrove da sé.

Arte come attraversamento dei luoghi già visti e mai completamente vissuti, recupero degli spazi destinati all'incontro e al confronto, dove domina il rischio, l'imprevisto, la diversa appartenenza.

Luoghi in cui sia possibile vivere l'evento, in cui ogni traccia, apparenza parla quella lingua mai posseduta, eppur esprime i desideri e i sogni, la solitudine e la babele.

In cui il prima e il dopo, la partenza e il ritorno, la stanza e il vuoto appaiono identici a coloro i quali s'avventurano nei labirinti intuitivi della creazione.

In Elvio, la bipolarità risulta simile e ciò vuol dire che la sua opera produce una trasformazione significativa in noi.

E questo perché dobbiamo fare i conti con l'assoluta libertà creativa a cui rimandano le sue opere, ogni volta più problematiche e più strategiche, oscillanti tra la comunicazione chiara e il trobar clus .

L'arte non può fare a meno del mistero e ciò va accettato come elemento fondamentale della creazione artistica, se vogliamo che questa parli alla mente, al cuore, alle cellule.

Il mistero non è estraniamento, perdita di senso, ma un valore che crea una realtà aggiuntiva.

Non è l'oblio, ma un silenzio che esplode e rimanda ad altri lidi, altre evasioni, altri approdi.

Elvio ci dice, con questi suoi ultimi lavori, che è in questi luoghi che dobbiamo attendere e cercare la verità. Non la verità assoluta e ideologica, che vuole interpretare definitivamente il mondo, ma la verità che parla ai "minori" e si nutre dell'ombra entro cui nasce e si sviluppa.

E lui, l'artista, è il viaggiatore solitario che percorre territori sconosciuti, labirintici. E' l'ideatore di complicate e alchemiche combinazioni, prima, e di selezionate soluzioni, poi, che hanno come conseguenza la consunzione fino alla "perfezione" ultima.

E' il moderno Ulisse che dopo aver errato lungamente ritorna nei luoghi da sempre conosciuti.

La sua mente è ricca di colori e geroglifici, come una mappa misteriosa in cui si cerca di decifrare orientamento e tracce, intrisa di magmi notturni e segnata da costellazioni preziose.

Misteriosa come la rotta dei mercanti, dei ladri e gli amanti.

Elvio ha la capacità di mostrarci i segni in cui le cose conservano la differenza, dove la verità si mostra assurda di fronte alla non-verità, dove riproduce il luogo del dissidio e dell'unità del dualismo costitutivo della vita umana e dell'arte: il vuoto e il pieno, il silenzio e l'affanno, il dare e l'aver, la partenza e il ritorno.

In questo atto creativo, equilibri e contrasti s'incontrano carichi di tensione, coesistono senza elidersi e annunciano realtà altre.

Si tratta di uno spazio fatto di tracce, dove l'immagine e la parola occupano una determinante funzione, ma non assoluta.

Tutte le tracce, i segni convergono verso un "simbolismo" non dovuto, aperto all'oscura verità

la quale media gli opposti sensi di chiarezza e mistero per generare sapere, pensiero, conoscenza e abilità.

In questo senso, Elvio non imita. Porta alla luce ciò che prima stava altrove o si celava e conta solo sulla forza della propria soggettività.

E' consapevole della forza della propria interiorità rispetto alla fragilità di un mondo che scricchiola ad ogni sobbalzo. Dalla prima trae sensi infiniti dal secondo finite conoscenze.

Ama perdersi per ritrovarsi. Si cela per svelarsi. Si chiude per cercare. Guarda gli abissi degli orrori umani, in primis dei personali, elaborando atti di coraggio che provengono dalla paura di sapersi fragile e immortale, tenero e inflessibile.

Per questo ha una capacità di persuasione individuale pari alla determinazione e alla forza della sua misteriosa creazione in transito.

www.elviomaccheroni.com